



QUADERNI DEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE

**GIORNATA DELLA RICERCA 2023
DEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE**

A cura di
Anna Maria Ciraci, Valentina Domenici, Antonio Petagine



RomaTiE-PRESS
2024



Università degli Studi Roma Tre
Dipartimento di Scienze della Formazione

NELLA STESSA COLLANA

- 1.** M. FIORUCCI, *Educazione, costituzione, cittadinanza. Il contributo interdisciplinare degli assegnisti di ricerca*, 2020
- 2.** V. CARBONE, G. CARRUS, F. POMPEO, E. ZIZIOLI (a cura di), *La ricerca di pertimentale ai tempi del Covid-19*, 2021
- 3.** B. DE ANGELIS, V. CARBONE, L. AZARA, F. POMPEO (a cura di), *Giornata della Ricerca 2021 del Dipartimento di Scienze della Formazione*, 2023

Università degli Studi Roma Tre
Dipartimento di Scienze della Formazione

QUADERNI DEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE



**GIORNATA DELLA RICERCA 2023
DEL DIPARTIMENTO
DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE**

A cura di
Anna Maria Ciraci, Valentina Domenici, Antonio Petagine

Direttore della Collana:
MASSIMILIANO FIORUCCI, Università degli Studi Roma Tre

Comitato scientifico:
ANNA ALUFFI PENTINI, Università Roma Tre
VALERIA BIASCI, Università Roma Tre
FABIO BOCCI, Università Roma Tre
LIDIA CABRERA, Universidad de La Laguna
ROSA CAPOBIANCO, Università Roma Tre
ANTONIO COCOZZA, Università Roma Tre
CARMELA COVATO, Università Roma Tre
LUCA DIOTALLEVI, Università Roma Tre
MASSIMILIANO FIORUCCI, Università Roma Tre
FRIDANNA MARICCHIOLO, Università Roma Tre
SUSANNA PALLINI, Università Roma Tre
PAOLA PERUCCHINI, Università Roma Tre
VINCENZO ANTONIO PICCIONE, Università Roma Tre
TERESA POZO LLORENTE, Universidad de Granada
ROSABEL ROIG VILA, Universidad de Alicante

Il Comitato Scientifico è costituito da componenti del Dipartimento che svolgono ruoli istituzionali (Vicedirettori, Coordinatori delle Commissioni Ricerca e Laboratori, Didattica, Terza Missione, Editoriale, Coordinatore del Dottorato di ricerca, Coordinatori dei Corsi di Studio) può in ogni momento stabilire l'inserimento di ulteriori membri che presentino una chiara e riconosciuta competenza scientifica nelle aree di interesse della collana.

Coordinamento editoriale:
Gruppo di Lavoro *Roma TrE-PRESS*

Impaginazione e cura editoriale: Start Cantiere Grafico
Elaborazione grafica della copertina: Mosquito mosquitoroma.it **MOSQUITO**.

Caratteri tipografici utilizzati:
BaskervilleBT, Futura, TwCenMT, Univers condensed (copertina e frontespizio)
Adobe Garamond Pro, Symbol, Times New Roman (testo)

Edizioni: Roma TrE-PRESS ©
Roma, dicembre 2024
ISBN: 979-12-5977-425-5

<http://romatypress.uniroma3.it>
Quest'opera è assoggettata alla disciplina *Creative Commons attribution 4.0 International Licence* (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l'attribuzione della paternità dell'opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un'altra opera, e ne esclude l'uso per ricavarne un profitto commerciale.



L'attività della *Roma TrE-PRESS* © è svolta nell'ambito della Fondazione Roma Tre-Education, piazza della Repubblica 10, 00185 Roma

Collana

Quaderni del Dipartimento di Scienze della Formazione

La collana si propone diversi obiettivi:

- presentare contributi innovativi e significativi di tipo teorico e di ricerca nel campo delle scienze dell'educazione e della formazione con applicazione nei vari contesti di formazione formali (scuole e servizi educativi e formativi di ogni ordine), informali e non formali;
- promuovere l'integrazione delle prospettive di ricerca della pedagogia, della psicologia, della sociologia e delle altre aree delle scienze dell'educazione e della formazione al fine di valorizzare lavori interdisciplinari, multidisciplinari e trandisciplinari;
- accogliere contributi fondati sulla teoria e la verifica empirica, che possano informare e orientare la pratica e la politica educativa;
- offrire uno spazio editoriale per i giovani ricercatori (dottori di ricerca e assegnisti) che svolgono le loro ricerche nel Dipartimento;
- pubblicare gli atti delle giornate della ricerca, della didattica e della terza missione del Dipartimento.

Questa Collana pubblicherà sia monografie sia curatele che soddisfano i sudetti obiettivi attraverso innovativi contributi della ricerca pedagogica (relativi ai settori scientifici della pedagogia generale nelle sue differenti declinazioni, della storia della pedagogia e dell'educazione, della didattica generale e speciale, del settore della valutazione e della ricerca empirico-sperimentale), della ricerca psicologica, sociologica, storica, antropologica, filosofica, giuridica, umanistica, scientifica e artistica applicate ai temi dell'educazione e della formazione.

I contributi interdisciplinari sia teorici sia metodologici provenienti da diversi campi del sapere (quali l'informatica, la filosofia, la linguistica, l'antropologia e le neuroscienze, il diritto, la musicologia e le arti espressive, ecc.) sono benvenuti. I contributi devono essere leggibili per studiosi ed educatori di diverso background culturale.

Nella collana possono essere pubblicate monografie, curatele, working paper e altri prodotti editoriali anche di carattere periodico. Le pubblicazioni sono predisposte in formato digitale (“e-book”) sulla piattaforma Roma TrE-Press. Al formato elettronico si affianca la possibilità della stampa attraverso lo strumento del print on demand.

Le procedure poste in essere per la pubblicazione di opere nella collana sono quelle stabilite nel Regolamento del Dipartimento di Scienze della Formazione per le collane editoriali Roma TrE Press.

Tutti i volumi pubblicati sono sottoposti a referaggio in ‘doppio cieco’. Il Comitato Scientifico può svolgere anche le funzioni di Comitato dei Referee.
Le pubblicazioni hanno una numerazione progressiva e eventuali richiami o citazioni ad essi devono riportare la denominazione estesa del contributo a cui si fa riferimento.

Indice

Introduzione (di <i>Paola Perucchini</i>)	13
--	----

SEZIONE 1 PROCESSI EDUCATIVI E FORMATIVI

1. La valutazione degli atteggiamenti e delle opinioni degli insegnanti verso processi inclusivi nei percorsi di pre e post formazione specialistica (di <i>Castellana G., De Vincenzo C.</i>)	17
2. Percezione, equivalenza e traduzione automatica neurale. Il futuro del mestiere di traduttore (di <i>Castorina A.</i>)	33
3. I fondamenti della cultura materiale nel Fondo Pizzigoni (di <i>Chistolini S.</i>)	45
4. La valutazione e la certificazione delle competenze chiave di cittadinanza nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione (di <i>Ciraci A.M.</i>)	59
5. Tutor alla pari e supervisione come strumenti per realizzare il diritto allo studio a Roma Tre. Un modello di formazione inclusivo (di <i>De Angelis B., Rizzo A.L., Orlando A., Schiavone A.</i>)	71
6. La casa, gli adolescenti e il “sentimento del luogo”. Prospettive per una pedagogia e un’etica dell’abitare (di <i>De Nardo M.C.</i>)	87
7. Un repertorio europeo di competenze strategiche per i dirigenti locali del Terzo Settore (di <i>Di Rienzo P., Serra G.</i>)	99
8. Concezioni delle educatrici e delle insegnanti del Sistema 0-6 sul lavoro educativo nel nido: una ricerca italo-brasiliana (di <i>Fernandes Bessa de Oliveira R., Di Rienzo P., Sommerhalder A.</i>)	113
9. La riduzione degli stereotipi e dei pregiudizi impliciti intergruppo attraverso interventi educativi a scuola (di <i>Gabrielli S., Zava F., Vecchio G.M., Perucchini P., Maricchiolo F.</i>)	125
10. Come racconta il Museo: la narrazione attraverso le immagini e l’esperienza estetico-museale entro una prospettiva pedagogico-educativa (di <i>Giosi M.</i>)	137
11. L'ePortfolio del bambino. Un ambiente digitale strutturato per documentare il percorso del bambino al nido e nella prospettiva della continuità educativa nel sistema integrato 0-6 (di <i>La Rocca C., Casale E.</i>)	147
12. Montessori e la scrittura 3D (di <i>Martini O.</i>)	159
13. La poetica complessa di Edgar Morin. Un invito a prendere le parti di Eros e poeticizzare la vita (di <i>Massullo C.</i>)	173

14. Officine matematiche esperienziali: un format integrativo per la formazione iniziale e in servizio degli insegnanti nella scuola primaria e dell'infanzia (di <i>Millán Gasca A., Fasciello I.</i>)	187
15. Sviluppo della leadership educativa e processi decisionali multiattoare: analisi di casi di studio (di <i>Moretti G.</i>)	205
16. Promuovere la motivazione e il piacere di leggere nei giovani adulti: l'importanza della consapevolezza sul proprio profilo di lettori (di <i>Morini A.L.</i>)	221
17. Benessere educativo degli studenti universitari: alcuni fattori di rischio (di <i>Nirchi S., De Vincenzo C., Patrizi N.</i>)	231
18. Grammatica a scuola: dottrina ricevuta o scienza di scoperta? (di <i>Svolacchia M.</i>)	247
19. Il tirocinio per la professionalizzazione degli educatori (0-6) e la supervisione in presenza e a distanza (di <i>Torre A.V.</i>)	267
20. Grammatiche visive della non-figurazione (di <i>Valecchi V.</i>)	281
21. Le preoccupazioni degli insegnanti nella costruzione di un profilo identitario di alta professionalità (di <i>Villanova M., Lacrenza R.M.</i>)	295

SEZIONE 2

DIMENSIONI STORICHE E MUTAMENTO SOCIOCULTURALE

1. Ripensare la storia della scuola attraverso le fonti letterarie, iconografiche e autobiografiche: il contributo dell'Unità di ricerca di Roma Tre al PRIN "School Memories between Social Perception and Collective Representation (Italy, 1861-2001)" (di <i>Barsotti S., Borruso F., Cantatore L., Covato C., Di Giacinto M., Lepri C., Meta C.</i>)	311
2. Potere, partecipazione e lavoro interprofessionale nelle Unità di Valutazione Multidimensionale Disabilità (UVMD) in Toscana: primi esiti da una ricerca empirica (di <i>Bilotti A., Degl'Innocenti C.</i>)	329
3. Abilismo, dis/abilità, intersezioni, corpi e rappresentazioni mediiali (di <i>Bocci F., De Castro M., Domenici V., Guerini I., Zona U.</i>)	345
4. Impegno civico e benessere degli anziani in una prospettiva di genere: una rassegna della letteratura (di <i>Caporali C.</i>)	361
5. Senza diventare adulti: forme di adattamento e pratiche di resistenza giovanile in un'area interna del Molise (di <i>Carbone V., di Sandro M.</i>)	373
6. Contesti culturali e politici nel cuore della scienza del Novecento: Andrei Nikolaevich Kolmogorov (1903-1987) interviene nei problemi aperti della meccanica classica (di <i>Fasciello I.</i>)	387

7. La violenza simbolica come sistema sociale: genialità femminile e presenza negata nei canoni disciplinari della storiografia (di <i>Gammaiton M.</i>)	401
8. Studiare le “guerre dell’acqua”: spunti per un nuovo paradigma (di <i>Musso G.</i>)	415
9. La “Biblioteca di Lavoro” come fonte storiografica trasversale (di <i>Pacelli S.</i>)	429
10. La tormentata rinascita delle istituzioni ebraiche nell’Italia liberata tra il 1944 e il 1945 (di <i>Rigano G.</i>)	439

SEZIONE 3

MOBILITÀ E ACCOGLIENZA: PRATICHE E PROSPETTIVE

1. Sistema di accoglienza e integrazione: l’Atlante delle professioni sociali (di <i>Accorinti M., Giovannetti M.</i>)	453
2. Partecipazione civica all’Esquilino: trasformazioni urbane, regimi narrativi e pratiche di mutualismo (di <i>Baldasseroni L., Carbone V.</i>)	463
3. La partecipazione dei soggetti fisici e giuridici Rom Sinti e Caminanti all’attuazione della Strategia Nazionale d’Inclusione 2012-2020 (di <i>Bazu L., Cecchini L.</i>)	477
4. Percorsi sociali, formativi e lavorativi dei Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) (di <i>Bianchi L., Bulgarelli A., Gabrielli F., Riccardi V.</i>)	491
5. Processi di formazione e riformulazione dell’identità dei giovani in mobilità (di <i>Giardiello M., Capobianco R.</i>)	505
6. Mobilità giovanile, diritti e servizi. Riflessioni teoriche, analisi empiriche e impostazioni metodologiche (di <i>Postiglione R.M.</i>)	521
7. Educazione interculturale nella scuola dell’infanzia. Il caso delle scuole comunali di Roma Capitale (di <i>Roggero D.</i>)	535
8. Transnazionalismo e Mobilità Internazionale degli Studenti: Un Caso Studio in Prospettiva Comparativa (di <i>Ruspini P.</i>)	549
Autori	561

13. La poetica complessa di Edgar Morin. Un invito a prendere le parti di Eros e poeticizzare la vita

Chiara Massullo¹

1. Introduzione: una ricerca sulla poetica di Edgar Morin

L'epistemologia della complessità elaborata da Edgar Morin è caratterizzata da una concezione complessa della conoscenza e dell'umano, ossia una visione che, tra le altre cose, riconosce e valorizza la dimensione poetica, estetica, affettiva, sensibile, arazionale, relazionale di queste realtà. Riteniamo che proprio questo aspetto del suo pensiero possa illuminare e fecondare la teoria e la pratica pedagogica, generando benefici per il benessere del singolo e della convivenza, anche a livello ecologico.

L'intento generale della ricerca è stato quello di delineare la *poetica complessa* di Edgar Morin attraverso un'indagine sulla categoria di «poesia della vita» elaborata dall'autore, esaminando quali siano i dinamismi – esistenziali, conoscitivi, relazionali – da cui è caratterizzata e che la sostengono, quale la sua valenza antropologica – conoscitiva, etica, educativa – e come essa si inserisca all'interno dell'«antropo-bio-cosmologia» complessa moriniana. Il fine ultimo è stato quello di analizzare la «poeticizzazione» proposta dal pensatore, sciogliendone il significato e mettendone in luce le potenzialità e le valenze per la fioritura del singolo e della convivenza, e di favorirne la realizzazione suggerendone possibili vie di attuazione nella concretezza del vivere.

La ricerca si è caratterizzata come tentativo di un'ermeneutica dell'educativo a partire dal pensiero complesso di Edgar Morin, in particolare dalla riflessione dedicata alla dimensione poetica ed estetica, con l'obiettivo di enuclearne le valenze atte per l'educativo: di esplicitarne il potere umanante.

In modo inedito, è stato adottato un metodo duplice, rifacendosi alle indicazioni di due diversi procedimenti: la modalità di ricerca proposta da Edda Ducci per filosofare sull'educativo, l'ermeneutica dell'educativo², e il *metodo complesso* – il «metodo-cammino-prova-traversata-ricerca» (Morin et al., 2018: 30) – elaborato da Morin nell'orizzonte dell'epistemologia della complessità³, facendo dialogare le istanze dei due approcci metodologici. Si tratta

¹ Progetto di ricerca in Cultura Educazione Comunicazione-XXXV ciclo, curriculum Comunicazione Educativa: *La poetica complessa di Edgar Morin. Prendere le parti di Eros: la poeticizzazione come via di resistenza, fioritura umana e relanza antropo-bio-cosmica*.

² Una fase preliminare della ricerca è consistita proprio nel tentativo di enuclearle le caratteristiche fondamentali dell'ermeneutica dell'educativo, visto che Ducci non ne fa una trattazione sistematica (Massullo, 2022). Per un approfondimento si rimanda a Scaramuzzo (2020).

³ Si rimanda per esempio a Morin (2001; 2007a).

di modalità di ricerca in qualche modo atipiche in ambito accademico, e certamente di due approcci diversi e distanti tra loro, ma fra i quali sono anche presenti profonde consonanze: abbiamo potuto riconoscere come la ricerca sull'educativo ducciana riesca ad abbracciare la complessità e il pensiero complesso moriniano abbia una vocazione per l'educativo⁴.

Nella letteratura scientifica mancavano studi che andassero a delineare in modo particolareggiato la dimensione poetico-estetica del pensiero moriniano, quella che si è poi deciso di chiamare, con questa ricerca, la *poetica complessa* del pensatore⁵. Per andare a delinearla abbiamo quindi ritenuto di partire proprio dalla produzione dell'autore, e di mantenere con essa un dialogo perlopiù immediato – tenendo fede, in questo modo, anche alle indicazioni dell'erme-neutica dell'educativo⁶. Vista la stabilità nel tempo dei contenuti delle rifles-sioni moriniane sulla poesia e il fatto che si trattasse di un primo studio volto a delineare la poetica complessa dell'autore, abbiamo scelto di adottare una prospettiva che potremmo definire “sincronica”, per temi, in cui si sono individuati e indagati i nuclei principali che costituiscono e attraversano la poetica moriniana, tralasciandone perlopiù l'evoluzione temporale.

La ricerca si è caratterizzata sostanzialmente di tre attività: mappatura, interrogazione di costellazioni, ricostruzione di nuclei nevralgici.

L'attività di mappatura è consistita nell'identificazione di termini ricorrenti e rilevanti nella riflessione moriniana sulla dimensione poetica, andando a cercarli in diversi luoghi della produzione.

Dalla mappatura sono emersi, dunque, elementi fondamentali della dimensione poetica nel pensiero di Morin, in relazione tra loro: delle *costellazioni concettuali*; si è proceduto quindi alla «interrogazione di costellazioni» (Morin, 1998: 355), ossia a interrogare questi insiemi intrecciati di elementi, cercando di comprenderne i rapporti e l'articolazione.

Dalle interrogazioni sono stati generati nuclei tematici, che, una volta elaborati, sono andati a comporre e delineare progressivamente la poetica com-

⁴ Alcune delle consonanze individuate: l'attenzione alla soggettività del ricercatore, le categorie di *approdo* e *cammino*, il rifiuto di riduzionismo razionalismo e scientismo, la ricorsività tra pensare e vivere, la valorizzazione del mistero, la meraviglia per l'umano, l'apertura all'inquietudine.

⁵ Sono comunque presenti studi che riguardano tematiche inerenti a questa dimensione, per esempio concentrati sull'estetica e l'arte complessa, sulla complessità del cinema e dei media, nonché su alcune implicazioni pedagogiche di questa sfera del pensiero complesso. Si rimanda, a titolo di esempio, ad alcune di quelle che hanno costituito un riferimento principale per la ricerca: Maturo (2009), Simonigh (2012; 2013), de Almeida e Rocha (2016), de Almeida e Arone (2017), Valotta (2020), da Silva (2021). Componente fondamentale del quadro di riferimento è stata inoltre parte della riflessione antica e contemporanea sulla dimensione poetica ed estetica, indispensabile per chiarire elementi, dinamismi e implicazioni della poetica dell'autore.

⁶ Quella moriniana è una produzione vastissima, in cui sono disseminate riflessioni sulla dimensione poetica – aspetto che, d'altronde, ne mette in luce la rilevanza per l'autore –, i cui elementi costitutivi sono frammentati, a volte indefiniti, interconnessi. Inizialmente si è proceduto dunque a un'individuazione delle fonti primarie – opere dell'autore – necessarie a una ricostruzione della poetica complessa moriniana, elaborando poi un quadro di tali fonti attraverso una sintetica analisi diacronica della produzione rispetto ai temi legati alla poesia.

plessa moriniana.

Le domande alla base della ricerca, che hanno condotto e accompagnato l'operazione di mappatura e che hanno guidato le interrogazioni di costellazioni sono le seguenti.

Cos'è la poesia per Morin?

Quali sono gli elementi in cui la dimensione poetica si condensa? Come si articolano tra di loro?

Perché questa dimensione è importante per l'autore?

Come si colloca nel più ampio sistema del suo pensiero?

Quale valenza può avere la riflessione poetico-estetica moriniana per l'umanarsi e l'educativo?

Come si può coltivare questa dimensione nella concretezza del vivere?

Si sente che la ricerca svolta abbia raggiunto un suo compimento, pur rimanendo nell'«incompiutezza», che, secondo Morin, caratterizza irrimediabilmente ogni conoscenza e opera (2007a: 28-29). È allora certamente possibile, forse doveroso, ipotizzare e indicare alcune traiettorie secondo le quali ci si potrebbe rimettere in *cammino*. Uno studio diacronico sulla poetica complessa moriniana. Un generale accrescimento ed estensione delle fonti e del quadro scientifico di riferimento: per esempio includendo ulteriori pubblicazioni e materiali audiovisivi di Morin, intensificando il dialogo con contributi di ricerca non occidentali sia sul suo pensiero che in generale sul paradigma poetico-estetico, analizzando i più recenti studi scientifici sui fenomeni sciamanici e medianici. Ma anche, andando oltre la ricerca teorica – aspetto di fondamentale importanza –, progettare e valutare interventi sul campo che abbiamo come fondamento e obiettivo la poeticizzazione, ossia la promozione della possibilità di vivere conoscere e relazionarsi poeticamente.

2. La poesia della vita e la vita della poesia

Per Morin lo sviluppo della civiltà occidentale è avvenuto sotto la guida del grande «paradigma di semplificazione» (1993: 79), in cui imperano i principi di riduzione, astrazione, disgiunzione, razionalizzazione, che ha prodotto non solo grandi elucidazioni e progresso, ma, al contempo, una profonda regressione, e ha generato delianza (“sleganza”, divisione e separazione) sia a livello intellettuale che esistenziale, nonché gravi pericoli per la sopravvivenza stessa dell'umanità e del pianeta (2007c; 2008: 238-239).

Stiamo vivendo una fase che egli definisce non solo di crisi, ma *agonica*, di «lotta tra la vita e la morte», e proprio per questo è quantomai urgente una *metamorfosi* (2012: 79-81). Non è più rimandabile un impegno serio a trovare una diversa modalità di pensare e abitare il mondo, un impegno a realizzare «relianze» (2005: 214), ossia nuovi legami e alleanze tra ragione e passione, tra scienze della natura e dello spirito, tra uomo e uomo, tra culture diverse, tra uomo natura e cosmo.

Il pensiero complesso elaborato da Morin si situa proprio in questo impegno e, al suo interno, la dimensione poetica ci è parsa avere un ruolo centrale in questo senso, in quanto sembra essere portatrice di un particolare potere “reliante”: la qualità poetica della vita, infatti, lega, mette in comunione, ed è inoltre fondamentale per il benessere umano.

Di seguito si riportano alcuni dei nuclei della poetica complessa individuati e analizzati nella ricerca, che aiutano a comprendere come la dimensione della poesia si articoli.

2.1. *Prosa e poesia della vita: gli stati poetici-estetici*

Morin non limita la poesia al significato di genere letterario, ma apre il termine a una dimensione più vasta: la poesia è una certa qualità dell'esistenza.

Per l'autore la vita è polarizzata tra prosa e poesia. Dal lato della prosa c'è il lavoro, l'utilitarismo, i compiti noiosi di ogni giorno, le relazioni di rivalità, l'indifferenza. La poesia è invece quella dimensione in cui l'essere umano e la vita sbocciano, è costituita di quei momenti e attività in cui siamo in effusione e in comunione con l'altro, in cui proviamo gioia entusiasmo e fervore, nasce nella partecipazione affettiva, nell'emozione estetica, nell'amore, nell'ebbrezza, nel gioco, nel canto, nella danza, nella festa.

La poesia della vita viene inscritta da Morin in alcuni stati nei quali questa qualità dell'esistenza si manifesta, che sono al contempo poetici ed estetici. Negli *stati poetici-estetici* (2018: 120-124; 2019: 96-98), in tutto ciò che è poesia, amore, comunione, partecipazione ed emozione estetica, c'è un indebolimento dei centri cerebrali separatori tra l'io e il non-io – il tu, il noi, il mondo. In questi stati privilegiati si è al contempo nella separazione e nella non separazione.

Lungo un continuum, l'estremo degli stati poetici è costituito dall'estasi, che ne è il compimento. Se lo stato di poesia è l'aspirazione profonda dell'essere umano, l'estasi è l'aspirazione suprema di tale aspirazione. I fervori intensi conducono all'estasi, stato privilegiato in cui i lobi cerebrali che operano la separazione tra l'io e l'altro sono non solamente affievoliti, ma inibiti. L'estasi procura il sentimento di fusione con l'Assoluto o il Tutto: ci si trova perdendosi.

Essa per Morin è «limite e culmine dell'*anthropos*», «porta in sé l'enigma del vivere» ed egli ipotizza che sia la relazione tra uomo e cosmo nel suo momento di fulgore (1998: 99, 307).

2.2. *La com-prensione poetico-estetica*

Per poter comprendere meglio le potenzialità e le valenze della dimensione poetica, possiamo ora concentrarci sulla com-prensione poetico-estetica. A partire dalle riflessioni moriniane su poesia e estetica, abbiamo elaborato questa categoria per cogliere le modalità di conoscenza e relazione proprie di questa dimensione e il tipo di comprensione che esse sono in grado di generare.

All'interno della sua teoria della conoscenza, Morin individua alcune dia-logiche entro cui le modalità di pensiero e conoscenza umane sono polarizzate: per esempio quella tra *spiegazione e comprensione* e quella tra *pensiero simbolico/mitologico/magico e pensiero empirico/logico/razionale*. La spiegazione si muove nelle sfere dell'astratto, del logico, dell'analitico, dell'oggettivo, mentre la comprensione ha una connotazione sintetica, è un modo di conoscenza soggettivo-affettivo che procede per analogia e in cui è centrale la mimesi (2007b: 158-195).

Nella ricerca è emerso con evidenza come gli stati poetici siano strettamente correlati alla comprensione, così come al pensiero simbolico/mitologico/magico. Essi hanno infatti la loro radice nel pensiero magico arcaico e nell'antropocosmomorfismo. L'«antropocosmomorfismo», in cui l'umano si proietta sul mondo esterno e il mondo esterno viene proiettato dentro l'uomo, è legato al pensiero magico, che si caratterizza per una concezione analogica del mondo in cui tutto comunica, fondata sull'analogia fra il microcosmo – umano – e il macrocosmo – universo, natura (2018: 103, 111-112).

Gli stati poetici-estetici sono riconosciuti da Morin in quanto stati *post-sciamanici*, lasciti attenuati del pensiero analogico-magico arcaico, nei quali si esprime un'intensa relazione mimetico-analogica con l'alterità.

Abbiamo potuto rintracciare il cuore nevralgico della com-prensione poetico-estetica nella mimesi, che nella concezione moriniana è collegata al processo di proiezione-identificazione, a quello della partecipazione affettiva e agli stati di trance e possessione (anche nelle loro forme attenuate di semi-trance e semi-possessione). Proprio la capacità mimesica umana sembra essere a fondamento delle potenzialità feconde della com-prensione poetico-estetica.

Per Morin la mimesi comporta «la proiezione di sé nell'altro e l'identificazione dell'altro a sé», in un duplice movimento di senso contrario che forma un anello ricorsivo di proiezione/identificazione (2002: 74): «È in questo anello che un ego alter (un altro) diviene un alter ego (un altro se stesso) di cui si comprendono spontaneamente sentimenti, desideri, timori» (2007b: 159).

Proprio questo movimento che consente di abitare l'altro da sé e lasciarsi abitare da esso e di partecipare affettivamente alla realtà, permette di comprendere l'alterità, di esperire, pur nella diversità e nella separazione, la somiglianza e l'unione con essa, e così, di armonizzarvisi.

Le caratteristiche e le potenzialità della com-prensione poetico-estetica si manifestano in modo privilegiato nell'arte, sia nel senso della creazione artistica che in quello della fruizione estetica.

Secondo Morin tutti gli artisti sono dei «post-sciamani, [...] con il dono di far interagire uno stato di trance non convulsa, o semi-trance, con il controllo e la correttezza che dà la coscienza nello stato di veglia» (2019: 43, 47).

L'artista sembra dunque capace di raggiungere il vertice della comprensione, manifestando in modo eminente la dialogica di ragione e passione-follia, di coscienza e aldilà-della-coscienza, di razionale e a-razionale, quasi un'impossibile “integrazione dialogica” delle diverse componenti. Di qui, e andando oltre, pos-

siamo allora assumere l'artista come ideale di adultità pienamente e felicemente sviluppata, e quindi impegnarci a sviluppare in ogni umanità l'artista che è potenzialmente in essa coltivando la capacità di collaborazione tra le virtù degli stati poetici post-sciamanici e quelle della coscienza che si esprime nell'azione dell'artista e che sembra essere propria della com-preensione poetico-estetica.

L'arte è il luogo della comprensione anche a livello della fruizione: l'esperienza estetica viene riconosciuta quale luogo in cui si genera in modo privilegiato la comprensione umana. Per Morin l'esperienza estetica si caratterizza per uno stato di «doppia coscienza» o di «coscienza sdoppiata», che è nello stesso tempo partecipante e scettica (2016: 8, 154): c'è la compresenza di una coscienza lucida, che sa di ammirare, e di una coscienza internamente partecipe, per cui possiamo definire l'esperienza estetica come congiunzione del sapere razionale e della partecipazione soggettiva (2019: 114). La fruizione artistica (teatro, cinema, letteratura) ci umanizza: grazie ad essa capiamo e amiamo l'altro che ignoreremmo e disprezzeremmo nel vivere quotidiano – il vagabondo, il criminale, il nemico –, perché nella partecipazione estetica diventiamo sensibili agli aspetti umani della sua personalità, gli stessi che in altre circostanze ci appaiono inumani (Morin e Hessel: 48-50).

Ipotizziamo che ciò sia dovuto al fatto che durante l'esperienza estetica è estremamente attivo il movimento della mimesi, il processo di proiezione/identificazione lavora con intensità formidabile, e proprio questa partecipazione diventa formidabile attivazione di com-passione e di com-preensione dell'altro. Mentre nella vita quotidiana i «ponti identificatori» sono perlopiù molto assottigliati, se non addirittura tagliati (Morin, 2007b: 160).

Alla base della straordinaria tendenza dell'uomo verso la «risonanza affettiva» e la «simpatia» possiamo riconoscere proprio la «potenza metamorfica-mimetica» umana (Morin, 1998: 172-173) e quindi, allo stesso tempo, come siano proprio questo tipo di movimenti a consentire di trasformare l'incomprensione – che Morin identifica come uno dei grandi mali della nostra società, causa di grandi sofferenze per l'umano – in comprensione, che per l'autore avviene quando si legano «la componente intellettuale a quella mimetico-simpatica» (1998: 290). Importante rilevare, infatti, come la parte poetica della vita sia per l'autore non irrazionale, ma «transazionale» (2022: 25).

Possiamo quindi mettere in luce la fondamentale valenza conoscitiva ed etica degli stati poetici e quindi della com-preensione poetico-estetica. Questi stati, in virtù della particolare qualità del relazionarsi all'altro da sé che li caratterizza, permettono dunque all'essere umano la comprensione, una conoscenza che non è soltanto intellettuale ed esplicativa, ma partecipativa, affettiva, sim-patica, permettono di riconoscere la somiglianza e la connessione con l'alterità e così facendo intensificano il legame con il tu, il noi, l'umanità, la natura, favorendo un incontro con l'altro profondo e autentico: inverano – usando una bella espressione di Morin (2004b: 523) – «fraternità amante».

3. La vi(t)a poetica: poeticizzare la vita

Procediamo ora con un affondo sulla *poeticizzazione*, tema che costituisce il nucleo centrale della ricerca.

Per farla uscire dall'indefinito, comprenderla e prospettare vie per affrontarla è possibile leggere la crisi attuale alla luce della categoria moriniana di «prosa della vita». La crisi contemporanea è dovuta infatti anche all'invasione e al dilagare della prosa: la società contemporanea è gettata in una dimensione di «iperprosa» (Morin & Zagrebelsky, 2012: 39-40), è contrassegnata dalla dittatura dell'econocratismo e del tecnocratismo, dal dominio del calcolo, del profitto e dell'interesse personale, in cui poco spazio trovano la vita interiore e il bisogno di pace, di amore, di convivialità, di comunione, di felicità: il bisogno di poesia.

3.1. L'antropopoetica: *una politica della poetica per una poetica di civiltà*

Eppure la poesia è un bisogno umano fondamentale e la parte poetica della vita ha un ruolo centrale per la felicità, il benessere e la fioritura individuale e comunitaria.

«La vita non ha senso, ma la poesia dà senso alle nostre vite. La vita acquista senso per noi nello stato poetico» (Morin, 2019: 119).

Il *senso* ci viene dalla poesia della vita, «dalla partecipazione, dall'affratellamento, dall'amore» (1999: 12): vivere veramente, e non sopravvivere, è vivere poeticamente (2022: 157; Morin & Hessel, 2012: 25).

Questa qualità dell'esistere, con l'amore, la comunione e l'intensità vitale che include, è la sola possibile replica umana alla morte e all'angoscia, ci dà le energie necessarie ad affrontare la crudeltà del mondo (Morin, 2019: 100).

La poesia è *épanouissement*⁷, è la dimensione nella quale e grazie alla quale la vita sboccia (nella gioia amore effusione comunione) e l'umano fiorisce in pienezza (2022: 25).

Ovviamente, la politica non può creare la felicità individuale. [...] Tuttavia, se non può creare la felicità, può favorire e facilitare la possibilità per ciascuno di vivere poeticamente, cioè nella piena realizzazione di sé e in comunione.

La politica di civiltà ha bisogno della piena consapevolezza dei bisogni poetici dell'essere umano. Deve sforzarsi di attenuare le costrizioni, le servitù e le solitudini, e opporsi al grigio dilagare della prosa, così da permettere agli esseri umani di esprimere le proprie inclinazioni poetiche (Morin, 2020: 94-95).

⁷ Termine che l'autore utilizza a più riprese nella sua produzione collegandolo alla dimensione poetica.

Perciò nella presente ricerca ci è stato possibile leggere l'antropoetica e l'antropopolitica moriniana, con la loro politica di civiltà, anche in quanto un *antropopoetica* fondata su una «poetica di civiltà» e una «politica della poetica» (Truong, 2017) e «dell'estetica» (Morin & Hessel, 2012: 50): un'etica e una politica dell'umanità che sono poetiche, le quali, proprio perché finalizzate alla civilizzazione e all'umanizzazione dell'umanità, riconoscono i bisogni poetici dell'uomo come fondamentali e si impegnano per una poeticizzazione della vita.

Questo impegno è reso ancora più urgente e deve farsi ancora più intenso vista la situazione attuale: l'invasione dell'iperprosa richiede un'imprescindibile e fondamentale «controffensiva di poesia» (Morin & Kern, 1994: 182), genera la «necessità di un'iper-poesia» (Morin, 1999: 44).

L'impegno personale e politico a cui siamo chiamati è quello della poeticizzazione della vita, e con la presente ricerca, partendo dalle riflessioni moriniane, ci si è dedicati al non semplice compito di esplicitare in cosa essa consista e come potremmo realizzarla.

La poeticizzazione consiste in «un'estetizzazione volontaria» (Morin, 2019: 28) della vita⁸, nel conferirle un senso poetico. Poeticizzare la vita, salvaguardarne e intensificare la parte poetica, significa al contempo, fondamentalmente, resistere alla prosa, combatterla e ridurre la sua presenza nelle nostre esistenze.

Come possiamo poeticizzare la vita e l'educazione?

Salvaguardare la poesia della vita e creare oasi di poesia. Per come abbiamo visto caratterizzarsi la poesia della vita, poeticizzare significa certamente in prima istanza riconquistare territori di poesia, creare «oasi di poesia» (Morin, 2023): intensificare e aumentare i momenti di convivialità, comunione, festa, di incontro con le opere d'arte; significa approfondire e intensificare la relazione con l'altro uomo e con la natura, favorire una maggiore commistione dei momenti prosaici e dei momenti poetici.

Sviluppare la sensibilità poetica. Allo stesso tempo, e in modo radicale, poeticizzare significa sviluppare e intensificare quella che abbiamo deciso di chiamare *sensibilità poetica*: la «capacità di partecipazione affettiva, di ammirazione, di meraviglia» (Morin & Hessel, 2012: 49). Per rendere più poetica la vita bisogna sì intensificare ed estendere i momenti di poesia, ma è indispensabile che il soggetto riesca innanzitutto a sentire la poesia, ossia a coglierla e a viverla, e, in secondo luogo, che riesca ad esperirla più intensamente di quanto non faccia già. Il modo principale per sviluppare la sensibilità poetica sembra essere il contatto con l'arte: l'esperienza estetica è fondamentale per formare alla qualità poetica della vita.

Una politica improntata al viver bene deve saper coltivare la poesia della vita [...]. Essa ha perciò il dovere di promuovere la cultura estetica, che aiuta a vivere poeticamente. Spesso la partecipazione

⁸ Secondando il messaggio del Surrealismo.

estetica ci umanizza. [...] Il mondo è a un tempo meraviglioso e orribile. L'estetica ci aiuta a meravigliarci e ci permette di guardare in faccia l'orrore. [...] L'estetica delle opere ci permette di sviluppare un'estetica nella vita quotidiana. [...] favorisce in noi la meraviglia davanti al mare, alle cime nevose, ai grandi alberi, a una farfalla che svolazza, a un bambino che saltella, [...] a un bel viso... Ecco dunque tutto quello che una politica della cultura dovrebbe promuovere: una politica dell'estetica che contribuisca a diffondere e democratizzare la poesia del vivere, a far sì che ciascuno possa conoscere belle emozioni e che ciascuno scopra le proprie verità attraverso dei capolavori [...] (Morin & Hessel, 2012: 48-50).

Coltivare la com-preensione poetico-estetica. Per sviluppare la sensibilità poetica è inoltre necessario coltivare la com-preensione poetico-estetica: è necessario educare a un uso intenzionale e più intenso della facoltà mimesica umana, al momento in larga parte trascurata o svalutata.

3.2. Prendere le parti di Eros

La poeticizzazione sembra essere la via privilegiata per resistere alla crudeltà del mondo, alla barbarie e alla prosa, la via per la fioritura dell'essere umano. È una via di intensificazione della relanza antropo-bio-cosmica, ossia del legame e dell'alleanza tra uomo e uomo, tra l'essere umano, il resto del vivente e il cosmo. Essa costituisce, in definitiva, la via privilegiata per prendere le parti di Eros contro Thanatos.

La «crudeltà del mondo» è parte integrante dell'universo: si manifesta nei processi di disintegrazione e distruzione propri dell'evoluzione biotica e dell'universo e si esprime nell'incomprensione, nelle violenze e nelle barbarie umane (Morin, 2004a: 303-304). Siamo esseri perduti, destinati alla morte, così come destinato alla perdizione è il cosmo (Morin & Kern, 1994: 173-186).

Per l'autore la realtà è intessuta e mossa dalla dialogica tra Eros e Thanatos⁹. Thanatos rappresenta le forze di separazione, di disaggregazione, di antagonismo, di morte, e Eros quelle di unione, di solidarietà, d'amore, di vita: come esseri umani secondo Morin la nostra vita può avere senso soltanto lottando contro Thanatos e schierandoci dalla parte di Eros.

Dobbiamo resistere a ciò che separa, disintegra, allontana, pur sapendo che la separazione, la disintegrazione e l'allontanamento finiranno per vincere. È con la nostra resistenza che diamo aiuto

⁹ Questa categoria, nella sua dialogica, ha costituito una chiave ermeneutica fondamentale nella ricerca.

a queste deboli forze, difendendo quel che è fragile, deperibile, nascente, bello, vero: l'animo [...]. Sorridere, ridere, scherzare, giocare, accarezzare, abbracciare significa anche resistere. [...] Resistere "in nome" e "con" amicizia, carità, pietà, compassione, tenerezza, bontà (Morin, 2004a: 306).

L'etica moriniana è infatti un'etica di «resistenza», che è al contempo un'etica di «solidarietà»: invita a resistere alla crudeltà del mondo e alla barbarie umana, ossia a resistere a Thanatos, e a prendere le parti di Eros, a scommettere sulle «deboli forze di relanza», ossia sulle fragili forze di cooperazione, comprensione, amicizia, comunità, amore (Morin, 2005).

La poesia della vita è d'altro canto anche un aspetto dell'etica. Le nostre forze etiche lottano contro la crudeltà del mondo, ma esse mirano al tempo stesso alla realizzazione dell'essere umano nella qualità della vita, ovvero la convivialità e la poesia. Solidarietà, convivialità, poesia della vita sono interdipendenti e non possono realizzarsi se non l'una attraverso l'altra (Morin, 2013: 149).

Gli stati poetici hanno infatti una «qualità normativa» (Morin, 2019: 93), implicano un imperativo etico: comportano una condotta etica orientata verso la partecipazione, la solidarietà, la simpatia, la comunione e la compassione (Simonigh, 2012: 185; 2013: 288; Valentin, 2017).

4. Riflessioni conclusive. Per una poeticizzazione: resistenza, fioritura umana e relanza antropo-bio-cosmica

Quello che Morin ci sembra proporre con il suo pensiero complesso, in ultima analisi, è forse uno spostamento, anzi meglio, uno *slargamento* di paradigma. Con la sua epistemologia complessa – dell'antagonistico concorrente e complementare a un tempo – ci propone un riconoscimento più vasto, uniduale, del logos: logos come *dia-logos*, con l'apertura di senso che questo comporta.

E, all'interno di questo orizzonte di senso dia-logico, con la sua poetica e l'appello alla poeticizzazione ci consegna, e ci invita a coltivare, una razionalità più aperta e vasta, dialogica appunto, una «ragione sensibile» (Morin, 2020: 107) che pratichi la dialettica permanente ragione/passione: quella che abbiamo ritenuto chiamare una *razionalità poetica* (Maturo, 2009).

La com-prensione poetico-estetica – che si fonda sul movimento della miseri che è proiezione/identificazione/partecipazione e genera sim-patia e compassione –, è, come si è visto, fondamentale nel realizzare fraternità e relanza, e perciò è poeticizzante ed *erotizzante*: sia nel senso che lega il separato, sia nel senso che, attraverso la partecipazione affettiva che essa include, fa esperire e

intensifica il legame amoroso fraterno per l'altro da sé, sia esso umano o non umano.

Per come l'abbiamo intesa la poeticizzazione, nel suo movimento essenziale che è la com-prensione poetico-estetica, sembra allora la principale via di *erottizzazione*, un'espressione fondamentale dello schieramento dalla parte di Eros: la poeticizzazione è eminentemente reliante, solidarizzate, vitalizzante, è il movimento che intensifica la vera vita e aumenta le nostre possibilità di fioritura. E quindi, al contempo e di conseguenza, la poeticizzazione è componente fondamentale della resistenza alla crudeltà del mondo.

«La poesia è adesione alla bellezza del mondo, della vita, dell'umano, e, allo stesso tempo, resistenza alla crudeltà del mondo, della vita, dell'umano» (Morin, 2019: 120).

L'invito a prendere le parti di Eros è, in fondo, un appello a vivere e realizzarci poeticamente: a vivere la poesia delle nostre vite e a fare delle nostre vite poesia.

Bibliografia

- ALMEIDA, C.R.S. DE, ROCHA, L.O. (2016). La contribution de l'esthétique à la construction du savoir. In AA.VV. *Congrès mondial pour la pensée complexe. Les défis d'un monde globalisé* (pp. 1-11). Paris: UNESCO.
- ALMEIDA, C.R.S. DE, ARONE, M. (2017). Autoformação, condição humana e dimensão estética. *EccoS*, 43, 97-113.
- MASSULLO, C. (2022). Ermeneutica dell'educativo: una metodologia di ricerca esigente e inattuale. L'esperienza di una giovane dottoranda. In C. Angelini, C. La Rocca (a cura di), *La serie del dottorato TRES* (pp. 139-148). Roma: Roma Tre Press.
- MATURO, G. (2009). La razón poética y el pensamiento complejo. *Utopía y Praxis Latinoamericana*, 14(47), 127-132.
- MORIN, E. (1993). *Introduzione al pensiero complesso*. Trad. di M. Corbani. Milano: Sperling & Kupfer.
- MORIN, E. (1998). *Il vivo del soggetto*. Trad. di G. Bocchi e D. Ritti. Bergamo: Moretti & Vitali.
- MORIN, E. (1999). *Amore, poesia, saggezza*. Trad. di L. Fusillo. Roma: Armando.
- MORIN, E. (2001). Introduzione generale. Lo spirito della Valle. In *Id., Il metodo 1. La natura della natura* (pp. 3-22). Trad. di G. Bocchi e A. Serra. Milano: Raffaello Cortina.
- MORIN, E. (2002). *Il metodo 5. L'identità umana*. Trad. di S. Lazzari. Milano: Raffaello Cortina.
- MORIN, E. (2004a). *I miei demoni*. Trad. di L. Pecelli e A. Perri. Roma: Meltemi.
- MORIN, E. (2004b). *Il metodo 2. La vita della vita*. Trad. di G. Bocchi e A. Serra. Milano: Raffaello Cortina.
- MORIN, E. (2005). *Il metodo 6. Etica*. Trad. di S. Lazzari. Milano: Raffaello Cortina.
- MORIN, E. (2007a). Introduzione generale. In *Id., Il metodo 3. La conoscenza della conoscenza* (pp. 5-30). Trad. di A. Serra. Milano: Raffaello Cortina.
- MORIN, E. (2007b). *Il metodo 3. La conoscenza della conoscenza*. Trad. di A. Serra. Milano: Raffaello Cortina.
- MORIN, E. (2007c). *L'anno I dell'era ecologica. La Terra dipende dall'uomo che dipende dalla Terra*. Trad. e cura di B. Spadolini. Roma: Armando.
- MORIN, E. (2008). *Il metodo 4. Le idee. Habitat, vita, organizzazione, usi e costumi*. Trad. di A. Serra. Milano: Raffaello Cortina.
- MORIN, E. (2012). *Dove va il mondo?* Pref. e trad. di B. Spadolini. Roma: Armando.
- MORIN, E. (2013). *I miei filosofi*. Trad. e cura di R. Mazzeo. Trento: Erikson.

- MORIN, E. (2016). *Il cinema o l'uomo immaginario. Saggio di antropologia sociologica*. Trad. di G. Esposito. Milano: Raffaello Cortina.
- MORIN, E. (2018). *Conoscenza, ignoranza, mistero*. Trad. di S. Lazzari. Milano: Raffaello Cortina.
- MORIN, E. (2019). *Sull'estetica*. Trad. di F. Bellusci. Milano: Raffaello Cortina.
- MORIN, E. (2020). *Cambiamo strada. Le 15 lezioni del coronavirus*. Con la collaborazione di S. Abouessalam. Trad. di R. Prezzo. Milano: Raffaello Cortina.
- MORIN, E. (2022). *Histoire(s) de vie. Entretiens avec Laure Adler*. Paris: Bouquins.
- MORIN, E. (2023). *Des oasis de poésie*. Paris: Poesis.
- MORIN, E., KERN, A.B. (1994). *Terra Patria*. Trad. di S. Lazzari. Milano: Raffaello Cortina.
- MORIN, E., HESSEL, S. (2012). *Il cammino della speranza*. Trad. di A. Sansa. Milano: Chiarelettere.
- MORIN, E., ZAGREBELSKY, G. (2012). Comunità planetaria e nuovo umanesimo. Dialogo tra Edgar Morin e Gustavo Zagrebelsky. In C. Simonigh (a cura di), *Pensare la complessità per un umanesimo planetario. Con interventi di Edgar Morin, Gianni Vattimo e Gustavo Zagrebelsky* (pp. 29-51). Milano-Udine: Mimesis.
- MORIN, E., CIURANA, É.R., MOTTA, R.D. (2018). *Educare per l'era planetaria. Il pensiero complesso come metodo di apprendimento*. Trad. e cura di B. Spadolini. Roma: Armando.
- SILVA, E.F. DA (2021). Homo Poeticus. *Ponto-e-Virgula*, 29, 56-66.
- SIMONIGH, C. (2012). Su alcuni presupposti dell'estetica complessa. In *Ead.* (a cura di), *Pensare la complessità per un umanesimo planetario. Con interventi di Edgar Morin, Gianni Vattimo e Gustavo Zagrebelsky* (pp. 163-188). Milano-Udine: Mimesis.
- SIMONIGH, C. (2013). Cinema e pensiero nell'opera di Edgar Morin. Da "Le cinéma ou l'homme imaginaire" a "La Méthode 3". In AA.VV., *Annuario filosofico* (pp. 287-300). Milano: Mursia.
- SCARAMUZZO, G. (2020). *Per un'ermetica dell'educativo. L'insegnamento scritto (e quello non scritto) di Edda Ducci*. Roma: Anicia.
- TRUONG, N. (2017). Edgar Morin et Christiane Taubira: «Pour une poétique des civilisations». https://www.lemonde.fr/festival/article/2017/07/29/edgar-morin-et-christiane-taubira-pour-une-poetique-des-civilisations_5166380_4415198.html. Ultimo accesso 10 aprile 2024.
- VALENTIN, V. (2017). Èmotion esthétique. <https://publictionnaire.humanum.fr/notice/emotion-esthetique/>. Ultimo accesso 10 aprile 2024.
- VALOTTA, B. (2020). Edgar Morin e la Complessità dell'Estetica. *Complessità*, 15(2), 238-251.

Pubblicazioni della ricerca

- MASSULLO, C., PROIETTI, E. (2024), *Essere accesi per cambiare il mondo. L'educazione poetica come via per intensificare la presenza nel tempo della grande distrazione*. Scenario: A Journal of Performative Teaching, Learning, Research, 18(1), 70-84. <https://doi.org/10.33178/scenario.18.1.5>
- MASSULLO, C. (2022). Ermeneutica dell'educativo: una metodologia di ricerca esigente e inattuale. L'esperienza di una giovane dottoranda. In C. Angelini, C. La Rocca (a cura di), *La serie del dottorato TRES* (pp. 139-148). Roma: Roma Tre Press.
- MASSULLO, C. (2022). Coltivare l'essere-in-relazione. La modalità estetica come via alla complessità. In M. Ladogana, M. Parricchi (a cura di), *L'educazione come tutela della vita. Riflessioni e proposte per un'etica della responsabilità umana* (pp. 87-93). Città di Castello (PG): Zeroseiup.

Comunicazioni e relazioni della ricerca a convegni e seminari

- MASSULLO, C. (2024). *Poeticizzare la vita: resistenza, fioritura e relanza*. Relazione presentata al Convegno “Educazione Poetica. Arte, espressione e qualità nella relazione per trasformare il futuro”, Università degli Studi Roma Tre, 15 novembre.
- MASSULLO, C., PROIETTI, E. (2024). *Essere accesi per cambiare il mondo*. Presentazione di paper alla 3rd International Scenario Forum Conference “Presence in Performative Teaching, Learning and Research”, Trinity College Dublin, 9-11 maggio.
- MASSULLO, C. (2020). *Coltivare l'essere-in-relazione. La modalità estetica come via alla complessità*. Relazione presentata al 5° Convegno internazionale Educazione Terra Natura “Conoscenza Complessità Sostenibilità”, Libera Università di Bolzano, 26 novembre – 3 dicembre. <https://eduterranatura.events.unibz.it/wp-content/uploads/2020/11/Programma-Educazione-Terra-Natura-2020.pdf>. Ultimo accesso 10 aprile 2024.